

Biblioteca 3  
*serie storica*

---



Matteo Sanfilippo

**Problemi di storiografia  
dell'emigrazione  
italiana**

**SETTE CITTÀ**

Prima edizione: dicembre 2002

© 2002 Matteo Sanfilippo

Seconda edizione: gennaio 2005

ISBN: 88-7853-014-X

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni **SETTE CITTÀ**

---

di Fernandez Margarita

Via Mazzini 87  
01100 Viterbo  
tel 0761 354620  
fax 0761 270939

info@settecitta.it  
www.settecitta.it



Questo libro è stampato con il contributo dell'Università della  
Tuscia - Viterbo

## INDICE

p.	9	Introduzione
	24	Premessa alla seconda edizione
	25	Ringraziamenti
	29	Capitolo I
		La storia nazionale e la questione migratoria nell'Europa Occidentale
	69	Capitolo II
		Emigrazioni tra Età Moderna ed Età Contemporanea
	91	Capitolo III
		La grande emigrazione e i viaggiatori italiani negli Stati Uniti e in Canada
	125	Capitolo IV
		Il dibattito italiano sulla «grande emigrazione»
	157	Capitolo V
		Motivazioni politiche o motivazioni economiche?
	197	Capitolo VI
		Emigrazione ed appartenenza nazionale
	237	Capitolo VII
		Emigrazione, inurbamento e politicizzazione: italiani in Nord America tra Otto e Novecento
	281	Capitolo VIII
		Donne e minori: un aspetto marginale dell'emigrazione?
	303	Capitolo IX
		Comunità, emigrazione e flussi.
	329	Conclusioni:
		Il dibattito nel nuovo millennio
	365	Indice dei nomi e dei luoghi



*a Ferdinando Fasce  
e Giovanni Pizzorusso*



Sino a non molti anni fa gli studiosi ritenevano che forti flussi migratori contrassegnassero soltanto la storia italiana post-unitaria. Oggi non pochi rilevano invece che importanti fenomeni migratori si sviluppano nell'Italia centro-settentrionale del Quattro-Cinquecento e durano sino alla fine dello scorso millennio<sup>1</sup>. Non si hanno, però, dati numerici certi per scrivere una storia delle migrazioni pre-unitarie, pur se alcune serie archivistiche locali offrono indicazioni di massima sui movimenti dentro alla e fuori della penisola nei primi decenni dell'Ottocento<sup>2</sup>. Inoltre solamente un lavoro ingrato sui censimenti delle città italiane e straniere, sulle carte di polizia e dei tribunali, sui documenti notarili, nonché su alcune testimonianze letterarie permette d'intuire le dimensioni reali dei flussi d'antico regime<sup>3</sup>.

La difficoltà di scrivere una storia «lunga» delle migrazioni italiane non deriva comunque dalla sola mancanza di dati quantitativi. Persino quando si hanno dati sufficienti, non è agevole correlare i motivi e i meccanismi della mobilità contemporanea e di quella di antico regime<sup>4</sup>. Un recente numero monografico di «Quaderni

storici» mostra *e contrario* che non si può brutalmente comparare Seicento e Novecento<sup>5</sup>. Inoltre un'analisi sull'arco di almeno cinque-sei secoli obbliga a una revisione, per altro necessaria, delle periodizzazioni e delle cesure codificate dalla manualistica tardo-novecentesca. I cambiamenti seguiti al 1989 e la progressiva assimilazione di una cultura digitale, che ci allontana dal vecchio «homo typographicus», impongono di ripensare i confini cronologici e la genesi del nostro passato prossimo<sup>6</sup>. Il crollo dei regimi comunisti ha infatti messo in scacco, forse impropriamente ma comunque ineluttabilmente, una catena di formulazioni storiografiche. La condanna ad opera della maggioranza degli storici occidentali delle rivoluzioni novecentesche (russa, cinese, cubana) ha comportato una maggiore rigidità verso quelle passate, in particolare verso quella inglese e francese. La messa in mora delle rivoluzioni d'antico regime ha reso inutilizzabile il vecchio grimaldello della transizione dal feudalesimo al capitalismo: la scomparsa di quest'ultimo ha comportato la crisi di concetti apparentati quali rivoluzione industriale, take-off nazionali, modernizzazione. In pratica l'ultimo decennio del secolo scorso ha cancellato l'armamentario elaborato dalla storiografia occidentale nel mezzo secolo precedente<sup>7</sup>.

La storiografia più recente pare apprestarsi a dipingere un lunghissimo *ancien régime* che dal Tre-Quattrocento arriva alla fine del Novecento: in pratica quest'età intermedia tra il medioevo, recuperato come vera fonte della nostra contemporaneità<sup>8</sup>, e il decennio o poco più che ha seguito il 1989 sarebbe quella che ha visto fiorire la galassia gutenberghiana e maturare le forme di centralizzazione statale oggi tanto biasimate. Le conclusioni del processo